

## GLI INDICATORI DELL'ISTAT PER GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE NAZIONI UNITE (SDGs)

Giovanna Tagliacozzo<sup>1</sup>, Barbara Baldazzi<sup>2</sup>, Angela Ferruzza<sup>3</sup>, Luigi Costanzo<sup>4</sup>

### SOMMARIO

Proseguire in uno sviluppo economico e sociale che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future è la definizione generalmente condivisa di *sviluppo sostenibile* che, in questa accezione, viene collegato alla compatibilità tra sviluppo delle attività economiche e salvaguardia dell'ambiente. A settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella quale si delineano a livello mondiale le direttrici delle attività per i prossimi anni (UN Resolution A7RES/70/1, New York, settembre 2015). I 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs) che compongono l'Agenda si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale che devono essere considerati in maniera integrata. La Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (IAEG-SDGs) per identificare un quadro di informazione statistica condiviso quale strumento di monitoraggio dei progressi verso i 17 obiettivi dell'Agenda attraverso un set di 232 indicatori (244, contando più volte quelli rilevanti per più di un obiettivo). In questo quadro, agli Istituti nazionali di statistica (Ins) è assegnato un ruolo cruciale, anche in qualità di referenti per la produzione dei dati a livello nazionale e di coordinatori delle iniziative nazionali di studio e sperimentazione di fonti di dati alternative. L'Istat sta sviluppando l'analisi e la produzione degli indicatori, e avviando un lavoro di confronto inter-istituzionale dentro e fuori i confini del Sistan per sviluppare una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa. A dicembre 2016 ha pubblicato un primo set di indicatori, aggiornato e integrato a maggio 2017. I passi successivi prevedono di proseguire nello sviluppo degli indicatori non ancora disponibili, promuovendo dei *follow-up*, la condivisione delle informazioni e lo sviluppo delle necessarie sinergie. In questo lavoro si presentano una panoramica delle iniziative internazionali per la realizzazione dell'Agenda 2030, con particolare riguardo al ruolo degli Ins e all'impegno dell'Istat.

---

<sup>1</sup> Istat, viale Oceano Pacifico 171, 00144, Roma, giovanna.tagliacozzo@istat.it.

<sup>2</sup> Istat, viale Oceano Pacifico 171, 00144, Roma, barbara.baldazzi@istat.it.

<sup>3</sup> Istat, viale Oceano Pacifico 171, 00144, Roma, angela.ferruzza@istat.it.

<sup>4</sup> Istat, viale Oceano Pacifico 171, 00144, Roma, luigi.costanzo@istat.it.

## 1. Introduzione

Al Vertice della Terra tenutosi a Rio nel 1992 erano state definite le basi per la realizzazione politica dello sviluppo sostenibile ed era stata presentata l'Agenda 21, ovvero il piano d'azione per il 21° secolo. Nel 2012, alla Conferenza Rio+20, nel rapporto *Il futuro che vogliamo*<sup>5</sup> sono stati rinnovati gli impegni presi e sono state definite le fasi necessarie per poter procedere verso uno sviluppo sostenibile.

In continuità con i precedenti *Millennium Development Goals*, a settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nello stesso anno, in coerenza con l'Agenda 2030, sono stati adottati anche il *Paris Climate Agreement*<sup>6</sup> ed il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*<sup>7</sup>.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile rappresenta, quindi, il piano di azione globale delle Nazioni Unite per le persone, per il pianeta e per la prosperità, che tiene conto della necessità di sostenere la pace universale, la libertà, di sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, conseguendo una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente da qui al 2030. I target e gli obiettivi stimoleranno l'azione nei prossimi quindici anni in settori di importanza fondamentale: persone, pianeta, pace, prosperità, partnership.

## 2. I 17 obiettivi dell'Agenda 2030

1. *No poverty* / **Sconfiggere la povertà**: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.
2. *Zero hunger* / **Sconfiggere la fame**: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
3. *Good health and well-being* / **Salute e benessere**: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
4. *Quality education* / Istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento per tutti.
5. *Gender equality* / **Parità di genere**: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
6. *Clear water and sanitation* / **Acqua pulita e servizi igienico sanitari**: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
7. *Affordable and clean energy* / **Energia pulita e accessibile**: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
8. *Decent work and economic growth* / **Buona occupazione e crescita economica**: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.
9. *Industry innovation and infrastructure* / **Innovazione e infrastrutture**: costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
10. *Reduced inequalities* / **Ridurre le disuguaglianze**: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.
11. *Sustainable cities and communities*. Città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.
12. *Responsible consumption and production* / **Consumo e produzione responsabili**: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
13. *Climate action* / **Lotta contro il cambiamento climatico**: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.
14. *Life below water* / **Flora e fauna acquatica**: conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

---

<sup>5</sup> United Nations (2012), *The Future we want: final document of the Rio+20 Conference*, <http://rio20.net/en/iniciativas/the-future-we-want-final-document-of-the-rio20-conference/>.

<sup>6</sup> UN decision 1/CP.21, *Adoption of the Paris Agreement*, [http://unfccc.int/meetings/paris\\_nov\\_2015/session/9057/php/view/decisions.php](http://unfccc.int/meetings/paris_nov_2015/session/9057/php/view/decisions.php).

<sup>7</sup> Adottato alla *Third UN World Conference on Disaster Risk Reduction in Sendai* (2015)

15. *Life on land / Flora e fauna terrestre*: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica.
16. *Peace, justice and strong institutions / Pace, giustizia e istituzioni solide*: promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.
17. *Partnership for the goals / Partnership per gli obiettivi*: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi (*Goal*) si declinano in 169 *Target* e attualmente in 232 indicatori<sup>8</sup>. L'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (IAEG-SDGs), in occasione della 47<sup>a</sup> sessione della Commissione statistica dell'Onu (UNSC), a marzo del 2016, ha infatti proposto una prima lista di oltre 200 indicatori, che è stata successivamente aggiornata nel marzo 2017 e sottoposta all'approvazione della 48<sup>a</sup> Sessione della UNSC<sup>9</sup>. L'insieme di indicatori attualmente revisionato contiene 244 indicatori, di cui 232 effettivamente diversi, dal momento che alcuni sono utilizzati per il monitoraggio di più *Goal*. Lo IAEG-SDGs sta considerando l'inserimento di ulteriori 37 indicatori. Vi è da considerare inoltre che il 24% degli indicatori rileva una informazione di tipo qualitativo, quale ad esempio la presenza o meno di strategie adottate a livello nazionale o locale in diversi ambiti. Alcuni specifici target risultano meno rilevanti per la situazione italiana, come nel caso dell'indicatore 2.2.2. che rileva l'aspetto della malnutrizione, quando è evidente che, nel contesto dei paesi più sviluppati, il tasso di obesità rappresenta certamente un problema più rilevante.

Gli indicatori sono stati inoltre classificati secondo tre livelli (*Tiers I, II e III*). Al primo livello appartengono tutti quelli con metodologia e standard consolidati e regolarmente prodotti dai Paesi (attualmente 83 indicatori, 36%); al secondo livello gli indicatori che nonostante abbiano metodologia e standard consolidati non vengono regolarmente prodotti (56 indicatori, 24%); al terzo gli indicatori per i quali non è disponibile una metodologia e standard condivisi (84 indicatori, 36%). Alcuni indicatori (9, 4%) appartengono a più livelli, data l'eterogeneità delle loro componenti, oppure non sono stati ancora classificati.

Il processo di implementazione, ancora *in itinere*, prevede successive fasi di aggiornamento della revisione degli indicatori, la classificazione degli indicatori nei *Tiers* e la predisposizione dei metadati. È prevista una revisione complessiva nel 2020 ed un'altra nel 2025. Un primo report, predisposto a partire dai dati a disposizione del Dipartimento di Economia e Affari Sociali dell'ONU, è stato diffuso a luglio 2016<sup>10</sup> e sono previsti ulteriori prossimi aggiornamenti.

### 3. Iniziative internazionali per l'attuazione dell'Agenda 2030

Un tassello importante per l'attuazione dell'Agenda 2030 è costituito dallo *High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for Statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (HLG-PCCB), al quale è stato affidato il compito di garantire una *leadership* strategica nell'attività di monitoraggio e di *reporting* statistico nel processo di raggiungimento degli obiettivi. Lo HLG ha lavorato alla realizzazione di un documento strategico, sulla base del quale le commissioni regionali dell'ONU potranno sviluppare le proprie *Road Map*: si tratta del Piano di azione globale per i dati sullo sviluppo sostenibile (*Cape Town Global Action Plan*)<sup>11</sup>, presentato al *World Data Forum* dell'ONU di gennaio 2017 in Sudafrica<sup>12</sup>. Questo fornisce una visione globale e una lista concreta di azioni che hanno l'obiettivo di rafforzare le diverse capacità statistiche dei Paesi e dei Sistemi statistici nazionali, per

<sup>8</sup> <https://undocs.org/E/CN.3/2017/2>

<https://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/tier-classification/>

<sup>9</sup> Statistical Commission, 48<sup>th</sup> session, 7-10 march 2017, *Report of the Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators*.

<sup>10</sup> <https://unstats.un.org/sdgs/report/2016/>

<sup>11</sup> <https://unstats.un.org/sdgs/hlg/Cape-Town-Global-Action-Plan/>

<sup>12</sup> <https://undataforum.org/>

individuare nuove strategie al fine di sviluppare la connessa produzione statistica di qualità e rafforzare la *partnership* e la cooperazione nei diversi ambiti.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato il 6 luglio 2017 la Risoluzione *Work of the Statistical Commission Pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Si tratta di un importante traguardo per la statistica ufficiale, per il ruolo degli Istituti Nazionali di statistica ed un riconoscimento del lavoro della UNSC: in particolare, si sottolinea che le statistiche ufficiali e i dati dei sistemi statistici nazionali costituiscono la base necessaria per il quadro degli indicatori globali, e raccomanda che i sistemi statistici nazionali esplorino i modi per integrare nuove fonti di dati nei loro sistemi per soddisfare le nuove esigenze dell'Agenda 2030, ribadendo il ruolo di coordinamento degli Ins nei sistemi statistici nazionali.

A livello europeo, l'Agenda 2030 ha stimolato il lancio di diverse iniziative. La Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) ha istituito uno *Steering group* all'interno della *Conference of European Statisticians* (CES), che sta lavorando a una *Road map* per lo sviluppo delle statistiche per gli SDGs a livello europeo. La *Road map*, puntando sul ruolo di coordinamento degli Ins, intende specificare una strategia per la realizzazione di un sistema di monitoraggio degli SDGs e guiderà i membri della CES verso il raggiungimento degli obiettivi della dichiarazione adottata a giugno 2015<sup>13</sup>. La *Road map* è stata discussa ed approvata nell'ambito della Sessione Plenaria della CES di giugno 2017.

Il 22 novembre 2016, la Commissione Europea ha adottato tre comunicazioni che delineano il percorso di attuazione dell'Agenda 2030. La prima chiarisce come le priorità di azione della Commissione possano e debbano contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e come la Commissione intenda dare ulteriore e rafforzata attuazione ai principi dello sviluppo sostenibile nella sua azione politica<sup>14</sup>. Le altre due riguardano, invece, le politiche di cooperazione della Commissione riviste alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile<sup>15</sup>.

#### **4. Gli Istituti di statistica e gli indicatori SDGs**

Eurostat sta supportando il processo per sviluppare ed implementare il *framework* globale, contribuendo alla definizione dell'insieme degli indicatori, e ha realizzato un lavoro di analisi della domanda di informazione associata agli SDGs e di ricognizione dell'informazione statistica esistente. Gli indicatori sono stati valutati in base alla rilevanza per il contesto europeo ed alla rilevanza per la statistica ufficiale.

Nel primo caso, Eurostat ha valutato quanto gli indicatori selezionati colgano fenomeni rilevanti per i paesi appartenenti all'Unione. Non tutti gli indicatori SDGs hanno, infatti, questa caratteristica, in quanto pensati per cogliere fenomeni tipici di paesi appartenenti a contesti estremamente diversi tra loro per collocazione geografica o livello di ricchezza: il 20% degli indicatori sono stati considerati “non rilevanti per il contesto europeo”.

Nel secondo caso invece si tratta di individuare quali siano gli indicatori rilevanti per la statistica ufficiale. Per fare questo sono stati esclusi gli indicatori che non sono oggetto di metodi o approcci statistici (ad es. l'esistenza o meno di uno o più riferimenti normativi per la promozione, l'applicazione e il monitoraggio dell'uguaglianza e la non discriminazione di genere) e gli indicatori relativi all'assistenza finanziaria rivolta a Paesi terzi: si tratta del 26% degli indicatori.

A partire da questo lavoro di ricognizione, nel novembre 2016 Eurostat ha diffuso una prima analisi della situazione dell'Unione europea rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, prendendo in considerazione 51

---

<sup>13</sup> <https://undg.org/wp-content/uploads/2015/11/CES-declaration-on-national-statistical-offices.pdf>.

<sup>14</sup> COM(2016) 739 final: [https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/communication-next-steps-sustainable-europe-20161122\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/communication-next-steps-sustainable-europe-20161122_en.pdf).

<sup>15</sup> COM(2016) 240 final: [https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/communication-proposal-new-consensus-development-20161122\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/communication-proposal-new-consensus-development-20161122_en.pdf); JOIN(2016) 52 final, [https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/joint-communication-renewed-partnership-acp-20161122\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/joint-communication-renewed-partnership-acp-20161122_en.pdf).

indicatori<sup>16</sup>. L'obiettivo è quello di sviluppare un insieme di indicatori finalizzati al monitoraggio dei progressi degli SDGs in ambito europeo, che tenga conto delle politiche europee, quali *Europe 2020*, delle 10 priorità espresse dalla Commissione e delle questioni connesse alla promozione di un'economia circolare. Questo insieme di indicatori rimane comunque aperto a modifiche successive e verrà utilizzato per produrre un report nel novembre 2017.

In questo quadro, agli Ins è assegnato un ruolo cruciale. Innanzitutto per il loro *know-how* metodologico e tecnico, ma anche in qualità di referenti per la produzione dei dati a livello nazionale e di coordinatori delle iniziative nazionali di studio e sperimentazione di fonti di dati alternative. Diversi Ins, tra cui l'Istat, prendono parte ai lavori dello HLG-PCCB e dello IEAG-SDGs.

## **5. L'Istat e gli indicatori SDGs: una sfida e un'opportunità per il Sistan**

### *5.1 Ruolo e attività dell'Istat per gli SDGs*

In forza del Decreto legislativo n. 322 del 1989, l'Istat coordina l'offerta di statistica ufficiale prodotta dai diversi attori istituzionali appartenenti al Sistema statistico nazionale (Sistan), mentre la Commissione Statistica delle Nazioni Unite per l'attuazione dell'Agenda 2030 e la Commissione Europea gli attribuiscono il compito di coordinare la produzione degli indicatori statistici SDGs a livello nazionale. Pertanto l'Istat sta conducendo l'analisi degli indicatori suggeriti dallo IEAG-SDGs ed ha avviato il lavoro di confronto inter-istituzionale, dentro e fuori i confini del Sistan, che consentirà di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa, e di valutare la complessiva disponibilità di indicatori per gli SDGs. La *Road map* prevede di proseguire nella definizione e implementazione degli indicatori previsti dall'Agenda 2030, nello sviluppo degli indicatori necessari – ma ancora non disponibili – promuovendo il *follow-up*, la condivisione delle informazioni, le necessarie sinergie e di proseguire conseguentemente nella diffusione di questi.

### *5.2 Gli indicatori dell'Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite*

L'attuale fase di ricognizione condotta dall'Istat ha preso in considerazione gli indicatori *prevalentemente statistici*, dando priorità a quelli maggiormente consolidati dei Tier I e II. Una prima diffusione di indicatori è stata effettuata dall'Istat a dicembre 2016, seguita da un successivo aggiornamento ed integrazione di nuovi indicatori e classificazioni a maggio 2017<sup>17</sup>.

In questa occasione, sono stati pubblicati 173 indicatori per il monitoraggio di 100 indicatori SDGs; di questi, 49 sono indicatori di livello I, 33 di livello II e 16 di terzo livello (2 non sono classificati). 45 indicatori coincidono con quelli definiti in sede internazionale, 55 sono simili o parziali (ovvero non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta), o di contesto, prodotti per fornire ulteriori elementi utili alla comprensione e al monitoraggio dei relativi *target*.

38 degli indicatori pubblicati sono indicatori del Bes (il progetto dell'Istat per la misurazione del benessere equo e sostenibile). I punti di contatto tra i due sistemi SDG e BES sono molteplici: entrambi derivano da una letteratura oramai consolidata e non sono vincolati a un'impostazione teorica rigida, ma piuttosto ascrivibili ai contesti che li hanno generati. Inoltre, sono concettualmente contigui ed entrambi riconducibili all'approccio *Beyond GDP*, e condividono la finalità di offrire un quadro di informazioni quantitative integrato e arricchito per la misurazione del benessere e dello sviluppo sostenibile.

---

<sup>16</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/7745644/KS-02-16-996-EN-N.pdf/dae6b7f9-d06c-4c83-b16f-c72b0779ad03>.

<sup>17</sup> <http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibil/i-17-sdgs>

Tabella 1 – SDG Goals, target, indicatori

Goal	Indicatori del set SDG	Indicatori pubblicati da Istat nel dataset SDGs		Copertura Istat del set SDG		
		Totale	di cui appartenenti al set BES	Identici	Proxy, parziali, di contesto	Totale
1	14	8	3	2	2	4
2	13	5	0	1	4	5
3	27	31	3	13	4	17
4	11	15	3	3	4	7
5	14	12	4	3	3	6
6	11	8	2	1	5	6
7	6	5	1	1	3	4
8	17	20	5	6	5	11
9	12	11	3	5	3	8
10	11	5	1	3	0	3
11	15	13	4	1	6	7
12	13	7	1	1	3	4
13	8	6	0	0	1	1
14	10	5	1	0	2	2
15	14	6	2	0	4	4
16	23	11	5	3	4	7
17	25	5	0	2	2	4
<b>Totale</b>	<b>244</b>	<b>173</b>	<b>38</b>	<b>45</b>	<b>55</b>	<b>100</b>

L'Istat prosegue le attività nell'ambito del Sistan insieme alle altre istituzioni e alla società civile, prevedendo nelle prossime edizioni l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori. In questa sede, si riportano gli indicatori col solo ultimo anno disponibile (Tabella 3): per ulteriori tabelle di dati ed approfondimenti si rimanda al sito dell'Istat, dove sono pubblicati, per ogni indicatore, una serie storica recente (di norma, gli ultimi 5 o 10 anni disponibili) e le disaggregazioni rilevanti (per territorio, sesso, classi di età, ecc.).

### 5.3 Il processo di selezione degli indicatori per il Goal 1

A titolo di esempio, in questo lavoro si descrive il percorso fatto per la selezione degli indicatori per il Goal 1, il cui obiettivo è la fine della povertà (*End poverty in all its forms everywhere*).

Il Goal 1 si suddivide in 7 target:

Target 1.1: Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come numero di persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno;

Target 1.2: Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà, espressa in tutte le sue dimensioni secondo le definizioni nazionali;

Target 1.3: Implementare sistemi e misure di protezione sociale adeguate a livello nazionale per tutti, assicurando, entro il 2030, una copertura sostanziale dei poveri e dei vulnerabili;

Target 1.4: Entro il 2030, garantire che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e le persone vulnerabili, dispongano di uguali diritti, accesso a risorse economiche, ai servizi di base, alla proprietà e al controllo dei terreni e altre forme di proprietà, alle eredità, alle risorse naturali, alle nuove tecnologie e ai servizi finanziari;

Target 1.5: Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e dei vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità agli eventi estremi dovuti al clima e ad altri disastri economici, sociali e ambientali;

Target 1.a: Garantire una mobilitazione significativa delle risorse da una varietà di fonti, anche attraverso una maggiore cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per la fine della povertà in tutte le sue dimensioni

Target 1.b: Creare quadri politici sani a livello regionale, nazionale, e internazionale, basati su strategie di sviluppo per contrastare la povertà e sensibili al genere, per sostenere gli investimenti devoluti in azioni di eradicazione della povertà.

Ogni target è stato esaminato attraverso gli indicatori richiesti seguendo un approccio basato sulle seguenti dimensioni:

- 1) la natura dell'indicatore (statistica, politica o di cooperazione)
- 2) la rilevanza per il nostro Paese
- 3) il livello consolidamento dei metadati (Tier I, II o III)
- 4) la fonte dei dati (Istat, Sistan o fonte esterna)
- 5) la possibilità di diffondere in serie storiche e disaggregazioni rilevanti.

Seguendo queste linee guida, il monitoraggio del Goal 1 nel contesto italiano si concentra sulla misure di povertà.

Il Target 1.1 (esplicitato dall'indicatore 1.1.1 cioè la percentuale di popolazione al di sotto della linea internazionale di povertà identificata dalla cifra di 1,25 US\$ al giorno) non trova un corrispettivo negli indicatori di povertà costruiti dall'Istat, sia per la limitata rilevanza del fenomeno nel nostro paese, sia per la metodologia statistica da utilizzare. I metadati proposti da UN dicono, infatti, che questa linea di povertà non è appropriata per i Paesi con livelli medio-alti di reddito, ma più utile e necessaria per i Paesi in via di sviluppo.

Il Target 1.2 è espresso attraverso due indicatori: il primo è l'indicatore 1.2.1, cioè la percentuale di popolazione che vive al di sotto della linea nazionale di povertà. Questo è stato esplicitato tramite le due misure di povertà che vengono prodotte annualmente dall'Istat: le misure di povertà assoluta<sup>18</sup> e relativa<sup>19</sup>, elaborate con due diverse definizioni e metodologie, sulla base dei dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Sono stati forniti due indicatori: l'incidenza di povertà assoluta individuale e l'incidenza di povertà relativa individuale. Come esplicitamente detto nei metadati UN i confronti tra paesi non dovrebbero essere fatti utilizzando queste linee nazionali di povertà. Tuttavia, quando l'attenzione è concentrata su un paese e la stessa linea di povertà è utilizzata coerentemente nel tempo, le analisi delle tendenze e dei modelli di povertà possono essere informative e in molti casi più utili per le inferenze nazionali che l'analisi delle linee di povertà internazionali.

Per l'indicatore 1.2.2, cioè la “proporzione di donne, uomini e bambini di tutte le età che vivono in povertà secondo le misure nazionali di povertà” ancora non sono stati diffusi i metadati da parte delle UN. Ciò nonostante alcuni indicatori di contesto o parziali sono stati diffusi in un quadro teorico di povertà pluridimensionale in cui l'immagine completa è catturata da alcune sottodimensioni come la “povertà” in senso stretto, la “scarsa intensità lavorativa” e la “deprivazione materiale” che insieme vanno a definire le “persone a rischio di povertà o di esclusione sociale”. Questi temi sono strettamente collegati e, spesso, combinati insieme, riflettono la misura in cui parti della popolazione sono a rischio di esclusione e marginalizzazione da attività economiche, sociali e culturali.

---

<sup>18</sup> L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile.

<sup>19</sup> La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile pro-capite nel Paese. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti



Le tre sottodimensioni sono espresse tramite un primo indicatore che è l'*incidenza di povertà assoluta individuale nella popolazione oltre 14 anni d'età*, declinata per genere e condizione professionale; un secondo indicatore che è l'*indice di grave deprivazione materiale* e un terzo indicatore che è la *percentuale di individui in famiglie a bassa intensità lavorativa*, declinati tutti per territorio, genere, classe d'età e livello di disabilità.

Il target 1.3 è espresso dall'indicatore 1.3.1 "Proporzione di popolazione coperta da piani/sistemi di protezione sociale, per sesso, distinguendo i bambini, i disoccupati, gli anziani, le persone con disabilità, le donne in gravidanza, i neonati, le vittime di infortuni sul lavoro, i poveri e i più vulnerabili". L'indicatore riflette la percentuale delle persone effettivamente coperte da un sistema di protezione sociale nelle sue principali componenti come i benefici per i bambini e le maternità, il sostegno a persone senza lavoro, le persone con disabilità, le vittime di infortuni e le persone anziane. Il fondamento logico è che l'accesso a almeno un livello base di protezione sociale per tutto il ciclo di vita è un diritto umano. In una dimensione italiana il punto focale può essere spostato sulle barriere all'accesso ai servizi sanitari dovute alle difficoltà economiche. È stato, quindi, scelto l'indicatore di contesto "Popolazione di 16 anni e più che non ha effettuato cure mediche di cui aveva bisogno perché troppo costose" di fonte Eurostat declinato per genere.

Il target 1.4 è espresso dagli indicatori 1.4.1 "Percentuale di popolazione che vive in famiglia con accesso ai servizi di base" e 1.4.2 "Percentuale di popolazione adulta con diritti di occupazione protetta a terra, con documentazione legalmente riconosciuta e che percepiscono i propri diritti di sbarco sicuri, per sesso e per tipo di mandato". Entrambi gli indicatori non sono stati prodotti: il primo per mancanza dei metadati UN; il secondo perché ritenuto non rilevante per il nostro Paese. Nelle successive disseminazioni di indicatori SDG sarà possibile individuare alcuni indicatori di contesto per i due ambiti in attesa di maggiori dettagli da parte delle UN.

Il target 1.5 è espresso dagli indicatori 1.5.1 "Percentuale di morti, persone scomparse e persone direttamente colpite attribuibile a disastri per 100.000 persone"; 1.5.2 "Perdita economica diretta attribuita ai disastri in relazione al prodotto interno lordo (PIL)" e 1.5.3 "Numero di paesi che adottano e attuano strategie nazionali di riduzione del rischio di disastri in linea con il *Sendai Framework* per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030". Il tema della misurazione statistica degli eventi estremi e disastri costituisce una priorità nell'agenda di tavoli internazionali, quali la *Task Force UNECE Measuring Extreme Events and Disasters*<sup>20</sup> in raccordo con i lavori del *Sendai Framework* e dell'*Open-ended Intergovernmental Expert Working Group on Indicators and Terminology Relating to Disaster Risk*<sup>21</sup>. Per queste tematiche stanno proseguendo i lavori per concordare la terminologia, la tipologia di rischi (naturali, ambientali, biologici, antropici) da includere e per stabilire un set di indicatori sugli impatti derivanti da tali eventi sulla popolazione, i danni alle abitazioni ad alle infrastrutture, i danni economici in generale.

I target e gli indicatori che sono espressi in lettere, e non esclusivamente in numeri, sono volti a valutare gli interventi di realizzazione delle politiche dei governi per raggiungere i *goal*. Il target 1.a è espresso dagli indicatori 1.a.1 "Proporzione di risorse interne destinate direttamente dal governo ai programmi di riduzione della povertà" e 1.a.2 "Proporzione della spesa pubblica totale sui servizi essenziali (educazione, salute e protezione sociale)"; di entrambi non sono ancora stati forniti i metadati. Per l'indicatore 1.a.2 sono comunque stati forniti la "Quota dei servizi essenziali (sanità, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche" (Fonte: Istat) e l'"Aiuto pubblico allo sviluppo per educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore" (Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale).

L'ultimo target (1.b) è espresso dall'indicatore "Proporzione della spesa pubblica a settori di cui sono beneficiari le donne, i poveri e i gruppi più vulnerabili". Tale set di indicatori non è popolabile, in quanto

<sup>20</sup> <http://www.unece.org/statistics/statstos/task-force-on-measuring-extreme-events-and-disasters.html>  
<https://www.unece.org/stats/ces/in-depth-reviews/meed.html>

<sup>21</sup> <https://www.unisdr.org/we/inform/publications/51748>



non si rilevano nel database nazionale della contabilità dati specifici relativi alle risorse destinate a programmi di riduzione della povertà e di promozione dell'equità di genere a livello nazionale.

*Tabella 2 – Indicatori SDG del Goal 1*

Target	Global indicator	Tier	Nome dell'indicatore	Fonte	Tassonomia	Classificazioni	Serie Storica
1.1	By 2030, eradicate extreme poverty for all people everywhere, currently measured as people living on less than \$1.25 a day	1.1.1	Proportion of population below the international poverty line, by sex, age, employment status and geographical location (urban/rural)	I			
			Incidenza di povertà assoluta individuale	Istat	Identico	ripartizione, genere, classi d'età	2005-2015
		1.2.1	Proportion of population living below the national poverty line, by sex and age	I	Identico	ripartizione, regione, genere, classi d'età	2005-2015
1.2	By 2030, reduce at least by half the proportion of men, women and children of all ages living in poverty in all its dimensions according to national definitions		Incidenza di povertà assoluta individuale nella popolazione oltre 14 anni d'età	Istat	Simile o Parziale	genere, condizione professionale	2014-2015
			Indice di grave deprivazione materiale	Istat	Indicatore di contesto	ripartizione, regione, genere, classi d'età, presenza di disabilità	2014-2015
		1.2.2	Proportion of men, women and children of all ages living in poverty in all its dimensions according to national definitions	II		ripartizione, regione, genere, classi d'età, presenza di disabilità	
			Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa	Istat	Indicatore di contesto	genere, classi d'età, presenza di disabilità	2014-2015
1.3	Implement nationally appropriate social protection systems and measures for all, including floors, and by 2030 achieve substantial coverage of the poor and the vulnerable	1.3.1	Proportion of population covered by social protection floors/systems, by sex, distinguishing children, unemployed persons, older persons, persons with disabilities, pregnant women, newborns, work-injury victims and the poor and the vulnerable	II	Popolazione di 16 anni e più che non ha effettuato cure mediche di cui aveva bisogno perché troppo costose	Eurostat	Indicatore di contesto genere 2006-2015
1.4	By 2030, ensure that all men and women, in particular the poor and the vulnerable, have equal rights to economic resources, as well as access to basic services, ownership and control over land and other forms of property, inheritance, natural resources, appropriate new technology and financial services, including microfinance	1.4.1	Proportion of population living in households with access to basic services	III			
		1.4.2	Proportion of total adult population with secure tenure rights to land, with legally recognized documentation and who perceive their rights to land as secure, by sex and by type of tenure	III			
1.5	By 2030, build the resilience of the poor and those in vulnerable situations and reduce their exposure and vulnerability to climate-related extreme events and other economic, social and environmental shocks and disasters	1.5.1	Number of deaths, missing persons and directly affected persons attributed to disasters per 100,000 population	II			
1.5	By 2030, build the resilience of the poor and those in vulnerable situations and reduce their exposure and vulnerability to climate-related extreme events and other economic, social and environmental shocks and disasters	1.5.2	Direct economic loss attributed to disasters in relation to global gross domestic product (GDP)	II			
1.5	By 2030, build the resilience of the poor and those in vulnerable situations and reduce their exposure and vulnerability to climate-related extreme events and other economic, social and environmental shocks and disasters	1.5.3	Number of countries that adopt and implement national disaster risk reduction strategies in line with the Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030	II			
1.5	By 2030, build the resilience of the poor and those in vulnerable situations and reduce their exposure and vulnerability to climate-related extreme events and other economic, social and environmental shocks and disasters	1.5.4	Proportion of local governments that adopt and implement local disaster risk reduction strategies in line with national disaster risk reduction strategies	-			
1.a	Ensure significant mobilization of resources from a variety of sources, including through enhanced development cooperation, in order to provide adequate and predictable means for developing countries, in particular least developed countries, to implement programmes and policies to end poverty in all its dimensions	1.a.1	Proportion of domestically resources allocated by the government directly to poverty reduction programmes	III			
			Quota dei servizi essenziali (sanità, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche	Istat	Identico	Dato nazionale	1995-2015
1.a	Ensure significant mobilization of resources from a variety of sources, including through enhanced development cooperation, in order to provide adequate and predictable means for developing countries, in particular least developed countries, to implement programmes and policies to end poverty in all its dimensions	1.a.2	Proportion of total government spending on essential services (education, health and social protection)	II	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	Dato nazionale 2013-2015
		1.a.3	Sum of total grants and non-debt-creating inflows directly allocated to poverty reduction programmes as a proportion of GDP	-			
1.b	Create sound policy frameworks at the national, regional and international levels, based on pro-poor and gender-sensitive development strategies, to support accelerated investment in poverty eradication actions	1.b.1	Proportion of government recurrent and capital spending to sectors that disproportionately benefit women, the poor and vulnerable groups	III			

## 6. Conclusioni

Il processo avviato per la definizione a livello nazionale degli indicatori per i diversi *Goals* è *in itinere*, soggetto a modifiche e ampliamenti e suscettibile a nuove richieste nazionali ed internazionali. Il metodo è guidato dalla possibilità di avere dei metadati accurati da parte delle agenzie UN, dall'effettiva disponibilità di dati a livello nazionale, dalla strategia di sviluppo sostenibile che il nostro Paese adotterà e, di conseguenza, dalla pertinenza dei fenomeni misurati per il nostro Paese.

Un passo importante è, e sarà in maniera sempre più cospicua, la lettura integrata degli indicatori presenti nei diversi *target* e nei diversi *goal*, in modo da far emergere le profonde relazioni che sussistono tra i fenomeni, seppure in ambiti diversi, cercando di andare oltre la lettura prettamente settoriale. La presenza di indicatori disponibili in serie storica e declinati per più variabili di classificazione farà in modo da arricchire il percorso di analisi integrata e mirata e di rispondenza alla strategia di sviluppo sostenibile. Lo sviluppo di indicatori disponibili anche a "livello regionale" è stato perseguito sin dall'avvio delle attività e continuerà ad essere implementato anche con maggior attenzione. Sarà, inoltre, necessario ed opportuno considerare gli aspetti analitici connessi allo sviluppo sostenibile nelle aree urbane e quelli relativi all'utilizzo della possibile analisi geostatistica e dell'utilizzo di informazione statistica geo-referenziata soprattutto per l'implementazione degli indicatori necessari a colmare il gap informativo relativamente ad alcuni indicatori relativi, ad esempio, ai goals 2, 13, 14 e 15.

La produzione e l'analisi di informazione statistica utile a monitorare i Sustainable Development Goals sono una sfida ma anche un'opportunità per il Sistema Statistico Nazionale e per la comunità scientifica.

*Tabella 3 – Indicatori SDG pubblicati da Istat, maggio 2017*

<i>Target</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Informazioni</i>
1.2.1	Incidenza di povertà assoluta individuale	2015	7,6%	Identico (Istat/BES)
1.2.1	Incidenza di povertà relativa individuale	2015	13,7%	Identico (Istat)
1.2.2	Incidenza di povertà assoluta individuale nella popolazione oltre 14 anni d'età	2015	7,0%	Simile o Parziale (Istat)
1.2.2	Indice di grave deprivazione materiale	2015	11,5%	Di contesto (Istat/BES)
1.2.2	Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa	2015	11,7%	Di contesto (Istat/BES)
1.3.1	Popolazione di 16 anni e più che non ha effettuato cure mediche di cui aveva bisogno perché troppo costose	2015	6,5%	Di contesto (Eurostat)
1.a.2	Quota dei servizi essenziali sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche	2015	64,6%	Identico (Istat)
1.a.2	Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) per educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore	2015	57%	Identico (Min. Affari Esteri e Cooperazione Internazionale)
2.2.2	Eccesso di peso dei bambini	2014-2015	24,9%	Di contesto (Istat)
2.3.1	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole, per classe di unità di lavoro e per classe di fatturato	2013	44.285 euro	Simile o Parziale (Istat, CREA)
2.4.1	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	2013	7,7%	Simile o Parziale (Istat)
2.a.1	Propensione alla spesa in agricoltura delle amministrazioni pubbliche	2015	21,6%	Simile o Parziale (Istat)
2.a.2	Aiuto Pubblico allo Sviluppo in agricoltura	2015	86,61 Milioni di euro	Identico (Min. Affari Esteri e Cooperazione Internazionale)
3.2.1	Probabilità di morte sotto i 5 anni	2015	3,57 per 1.000	Identico (Istat)
3.2.2	Tasso di mortalità neonatale	2014	2 per 1.000	Identico (Istat)
3.2.2	Tasso di mortalità infantile	2014	2,8 per 1.000	Di contesto (Istat/BES)

<i>Target</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Informazioni</i>
3.3.1	Incidenza delle infezioni da HIV per 100,000 residenti	2015	5,7 per 100mila	Identico (Istituto Superiore di Sanità)
3.3.2	Incidenza tubercolosi	2015	5,8 (5,0; 6,7) per 100mila	Identico (WHO country profile)
3.3.4	Incidenza di Epatite B	2015	0,6 per 100mila	Identico (European Centre for Disease Prevention and Control-ECDC)
3.4.1	Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni	2014	231,5 per 100.000	Simile o Parziale (Istat)
3.4.2	Tasso standardizzato di mortalità per suicidio	2014	6,3 per 100mila	Identico (Istat)
3.5.2	Litri di alcol pro capite	2014	7,56 litri pro capite	Identico (WHO)
3.5.2	Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	2015	16,4%	Simile o Parziale (Istat/BES)
3.6.1	Tasso di lesività per incidente stradale	2015	414,7 per 100mila	Di contesto (Istat)
3.6.1	Numero morti in incidente stradale (valore assoluto)	2015	3.428	Di contesto (Istat)
3.6.1	Numero di feriti in incidente stradale (valore assoluto)	2015	246.920	Di contesto (Istat)
3.6.1	Tasso di lesività grave in incidente stradale	2015	26,2 per 100mila	Di contesto (Min. Salute)
3.6.1	Numero di feriti gravi in incidente stradale (valore assoluto)	2015	15.901	Di contesto (Min. Salute)
3.6.1	Tasso di mortalità per incidente stradale	2015	5,5 per 100mila	Identico (Istat)
3.7.1	Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni	2013	67,2%	Simile o Parziale (Istat)
3.7.2	Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni	2015	0,047 per 1.000	Identico (Istat)
3.7.2	Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni	2015	25,7 per 1.000	Identico (Istat)
3.8.1	Persone che hanno ricevuto la terapia antiretrovirale	2014	91,9%	Simile o Parziale (Istituto Superiore di Sanità)
3.8.1	Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza	2014	87,3%	Simile o Parziale (Min. Salute, Cedap)
3.9.3	Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale	2014	0,4 per 100mila	Identico (Istat)
3.a.1	Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	2015	20,2%	Simile o Parziale (Istat/BES)
3.b.1	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	2015-2016	49,9 per 100 ab.	Identico (Min. Salute)
3.b.1	Copertura vaccinale in età pediatrica : polio	2015	93,4 per 100 abitanti	Identico (Min. Salute)
3.b.1	Copertura vaccinale in età pediatrica : morbillo	2015	85,3 per 100 ab.	Identico (Min. Salute)
3.b.1	Copertura vaccinale in età pediatrica : rosolia	2015	85,2 per 100 ab.	Identico (Min. Salute)
3.b.2	Aiuto Pubblico allo Sviluppo in ricerca medica e salute di base	2015	20,15 Milioni di euro	Identico (Min. Affari Esteri e Cooperazione Internazionale)
3.c.1	Medici praticanti per 1.000 abitanti	2014	3,9 per 1.000	Identico (IMS HEALTH)
3.c.1	Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: Infermieri e ostetriche	2016	5,6 per 1.000	Identico (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie)
3.c.1	Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: dentisti	2016	0,78 per 1.000	Identico (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie)
4.1.1	Livello di competenza alfabetica degli studenti	2015-2016	200 (punteggio)	Simile o Parziale (Invalsi/BES)

<i>Target</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Informazioni</i>
4.1.1	Livello di competenza numerica degli studenti	2015-2016	200 (punteggio)	Simile o Parziale (Invalsi/BES)
4.2.2	Tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni	2015	99,5%	Identico (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.3.1	Percentuale di persone di 18-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti	2011	38,1%	Simile o Parziale (Istat)
4.3.1	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti	2011	35,6%	Identico (Istat)
4.4.1	Persone di 16-74 anni con competenze digitali: individui con elevate competenze digitali	2016	19,5%	Simile o Parziale (Istat)
4.6.1	Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	2016	26,2%	Di contesto (Istat/BES)
4.a.1	Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche	2015-2016	71%	Simile o Parziale (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.a.1	Edifici dotati di accorgimenti per ridurre i consumi energetici	2015-2016	57,6%	Simile o Parziale (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.a.1	Edifici dotati di accorgimenti specifici per la protezione dai rumori	2015-2016	9,8%	Simile o Parziale (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.a.1	Dotazioni delle classi statali	2015-2016	per scuola e tipologia (n)	Simile o Parziale (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.a.1	Connessione aule, scuola statale	2015-2016	per scuola e tipologia (%)	Simile o Parziale (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.a.1	Dotazioni laboratori presenti nell'istituto	2015-2016	8.8 (PC) 0.4 (tablet) (n)	Simile o Parziale (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.a.1	Connessione in rete dei laboratori	2015-2016	83,9	Simile o Parziale (Min. Istruzione, Università e Ricerca)
4.b.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei PVS	2015	7,43 Milioni di euro	Identico (Min. Affari Esteri e Cooperazione Internazionale)
5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	1,6%	Identico (Istat)
5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	0,7%	Identico (Istat)
5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	2%	Identico (Istat)
5.2.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi	2014	9,2%	Simile o Parziale (Istat)
5.2.2	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi	2014	1,6%	Identico (Istat)
5.4.1	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura	2013-2014	13,5%	Identico (Istat)
5.4.1	Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito	2013-2014	0,8%	Di contesto (Istat)
5.5.1	Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati	2014	30,7%	Simile o Parziale (Istat/BES)
5.5.1	Quota di donne elette nei Consigli Regionali	2015	18,0%	Simile o Parziale (Consigli regionali/BES)

<i>Target</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Informazioni</i>
5.5.2	Donne negli organi decisionali	2016	13,3%	Simile o Parziale (Autorità garante della privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore Magistratura, Ambasciatori, Consob/BES)
5.5.2	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa	2016	30,3%	Simile o Parziale (Consob/BES)
5.b.1	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno, per 100 persone con le stesse caratteristiche	2016	92,4%	Simile o Parziale (Istat)
6.1.1	Acqua erogata pro capite	2012	241 litri/ab./giorno	Di contesto (Istat)
6.1.1	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	2016	29,9%	Di contesto (Istat)
6.3.1	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati	2012	57,6%	Simile o Parziale (Istat/BES)
6.3.2	Qualità delle acque costiere marine	2015	66,5%	Simile o Parziale (Istat, elab. su dati Min. Salute/BES)
6.4.1	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	2012	62,6%	Simile o Parziale (Istat)
6.6.1	Zone umide di importanza internazionale	2013	64 (n)	Di contesto (Ispra)
6.6.1	Zone umide di importanza internazionale	2013	77.210 (ha)	Di contesto (Ispra)
6.a.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo nei settori dell'acqua e sanitizzazione	2015	16,29 milioni di euro	Identico (Min. Affari Esteri e Cooperazione Internazionale)
7.1.1	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	2016	93,4%	Simile o Parziale (Istat)
7.1.2	Famiglie che non possono permettersi alcune voci di spesa: riscaldare adeguatamente la casa	2015	17,4%	Simile o Parziale (Istat)
7.2.1	Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili	2015	17,5%	Simile o Parziale (Eurostat GSE)
7.2.1	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	2015	33,1%	Simile o Parziale (Terna Rete Italia Spa/BES)
7.3.1	Intensità energetica	2015	100,4%	Identico (Eurostat)
8.1.1	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	2016	0,1%	Identico (Istat)
8.2.1	Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato	2016	-0,4%	Identico (Istat)
8.4.2	Consumo materiale interno pro-capite	2015	6,9 ton pro-capite	Identico (Istat)
8.4.2	Consumo materiale interno per unità di PIL	2015	0,3 ton/1.000 euro	Identico (Istat)
8.4.2	Consumo di materiale interno a livello nazionale	2015	421.785 mil ton	Identico (Istat/BES)
8.5.1	Retribuzione Oraria	2014	14,88 (F) 15,85 (M) (euro)	Identico (Istat)
8.5.2	Tasso di disoccupazione	2016	11,7%	Identico (Istat)
8.5.2	Percentuale occupati sul totale popolazione	2016	37,7%	Di contesto (Istat)
8.5.2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2016	21,6%	Di contesto (Istat/BES)
8.6.1	Percentuale di persone di 15-24 anni ne occupate ne inserite in un percorso di istruzione o formazione	2016	19,9%	Identico (Istat)
8.6.1	Giovani che non lavorano e non studiano	2016	24,3%	Di contesto (Istat/BES)
8.6.1	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2016	13,8%	Di contesto (Istat/BES)

<i>Target</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Informazioni</i>
8.8.1	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	2014	12,2 per 10mila	Simile o Parziale (Inail/BES)
8.9.1	Quota del valore aggiunto del turismo rispetto al totale economia	2010	6%	Simile o Parziale (Istat)
8.9.2	Quota delle posizioni lavorative impiegate nelle industrie turistiche rispetto al totale economia	2010	9,8%	Simile o Parziale (Istat)
8.10.1	Numero di ATM e POS per 100.000 abitanti	2016	69,3 per 100mila ab.	Simile o Parziale (Elab. Istat su dati Banca d'Italia)
8.10.1	Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti	2016	47,8 per 100mila ab.	Simile o Parziale (Elab. Istat su dati Banca d'Italia)
8.10.1	Numero di banche per 100.000 abitanti	2016	1,3 per 100mila ab.	Simile o Parziale (Elab. Istat su dati Banca d'Italia)
8.b.1	Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica	2015	2,6%	Simile o Parziale (Istat)
8.b.1	Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto al PIL	2015	1,3%	Simile o Parziale (Istat)
9.1.2	Volumi trasportati di passeggeri e merci, per modalità di trasporto	2014	1.497.971 per 1.000	Simile o Parziale (Istat)
9.2.1	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante	2016	4.025,50 euro	Simile o Parziale (Istat)
9.2.1	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia	2016	16,3%	Simile o Parziale (Istat)
9.2.2	Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia	2016	15,6%	Identico (Istat)
9.4.1	Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto	2014	182,8 tonn/mil di euro	Identico (Istat)
9.5.1	Intensità di ricerca	2014	1,38%	Identico (Istat/BES)
9.5.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	2014	44,6%	Di contesto (Istat/BES)
9.5.2	Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione	2015	15,9%	Di contesto (Istat/BES)
9.5.2	Ricercatori	2014	19,4 per 10mila	Identico (Istat)
9.b.1	Percentuale valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero	2014	32,1%	Identico (Istat)
9.c.1	Famiglie con connessione a banda larga	2016	68,0%	Simile o Parziale (Istat)
10.1.1	Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione	2015	-1,01%	Identico (Istat)
10.1.1	Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione	2015	-0,62%	Identico (Istat)
10.1.1	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	2015	5,8 (rapporto tra quote di redditi)	Simile o Parziale (Istat/BES)
10.2.1	Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano	2015	19,9%	Identico (Istat)
10.4.1	Quota del lavoro sul PIL comprensiva di redditi da lavoro dipendente e trasferimenti di protezione sociale	2016	61,7%	Identico (Istat)
11.1.1	Indice di bassa qualità dell'abitazione	2015	9,6%	Simile o Parziale (Istat/BES)
11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2016	12,7%	Di contesto (Istat)

<i>Target</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Informazioni</i>
11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2016	20,2%	Di contesto (Istat)
11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2016	27,1%	Di contesto (Istat)
11.2.1	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2016	32,7%	Di contesto (Istat)
11.3.1	Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione	2011	364 m <sup>2</sup> /ab.	Simile o Parziale (Istat)
11.3.1	Indice di abusivismo edilizio	2015	19,7%	Di contesto (Cresme/BES)
11.4.1	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici	2015	50,6 euro	Simile o Parziale (Istat)
11.6.1	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	2015	26,5%	Simile o Parziale (Ispra/BES)
11.6.2	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5µm	2014	17,5 micro g/m <sup>3</sup>	Identico (Eurostat)
11.6.2	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10µm	2014	26,8 micro g/m <sup>3</sup>	Identico (Eurostat)
11.6.2	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	2014	35 (n. giorni)	Simile o Parziale (Istat/BES)
11.7.1	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	2014	10,2 m <sup>2</sup> per 100 m <sup>2</sup> di superficie urbanizzata	Simile o Parziale (Istat)
12.2.2	Consumo materiale interno pro-capite	2015	6,9 ton pro-capite	Identico (Istat)
12.2.2	Consumo materiale interno per unità di PIL	2015	0,3 ton / 1.000 euro	Identico (Istat)
12.2.2	Consumo di materiale interno a livello nazionale	2015	421.785 mil ton	Identico (Istat/BES)
12.5.1	Percentuale di riciclaggio	2015	46%	Simile o Parziale (Ispra)
12.5.1	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	2015	14 020 859 ton	Simile o Parziale (Ispra)
12.6.1	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS	2016	1.000 n	Simile o Parziale (Ispra)
12.b.1	Incidenza del turismo sui rifiuti	2014	8,17kg / ab.eq.	Di contesto (Ispra)
13.1.1	Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni	2014	418 587.214,9 ton CO <sub>2</sub> eq	Di contesto (Istat)
13.1.1	Saldo tra le emissioni dovute ad attività di trasporto effettuate nel Resto del Mondo dai residenti e in Italia dai non residenti	2014	7.491.476,72 ton CO <sub>2</sub> eq	Di contesto (Istat)
13.1.1	Gas serra totali secondo i conti delle emissioni atmosferiche	2014	426.078.691,61 ton CO <sub>2</sub> eq	Di contesto (Istat)
13.1.1	Precipitazione media annua	2010	306.883 mil m <sup>3</sup>	Di contesto (Istat)
13.1.1	Temperatura media massima giornaliera	2015	17,9 Gradi Celsius	Di contesto (Istat, Crea)
13.1.1	Temperatura media minima giornaliera	2015	9,4 Gradi Celsius	Di contesto (Istat, Crea)
14.4.1	Stock ittici in sovra sfruttamento	2014	22 (n)	Simile o Parziale (Elab. Ispra su dati STECF, CGPM, IREPA, Itafishstat)
14.4.1	Stock ittici in sovra sfruttamento	2014	88,0%	Simile o Parziale (Elab. Ispra su dati STECF, CGPM, IREPA, Itafishstat)
14.4.1	Consistenza dell'attività di pesca - Sforzo	2014	21,1 (n)	Simile o Parziale (Elab. Ispra su dati STECF, CGPM, IREPA, Itafishstat)



<i>Target</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Informazioni</i>
14.4.1	Consistenza dell'attività di pesca- CPUE	2014	8,4 kg	Simile o Parziale (Elab. Ispra su dati STECF, CGPM, IREPA, Itafishstat)
14.5.1	Aree marine protette	2013	3 020,5 km <sup>2</sup>	Simile o Parziale (Min. Ambiente BES)
15.1.1	Coefficiente di boscosità	2015	36,8%	Simile o Parziale (Elab. Ispra su dati Global Forest Resources Assessment 2015 - Country Report Italy)
15.1.2	Estensione delle aree protette terrestri	2013	10,5%	Di contesto (Min. Ambiente/BES)
15.1.2	Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000	2015	19,3%	Di contesto (Min. Ambiente/BES)
15.5.1	Consistenza e livello di minaccia di specie animali	2013	(specie marina, terrestre) (n, %)	Simile o Parziale (Elab. Ispra)
15.5.1	Consistenza e livello di minaccia di specie animali	2013	(coralli, lepidotteri, libellule) (n, %)	Simile o Parziale (Elab. Ispra)
15.8.1	Diffusione di specie alloctone animali e vegetali	2000-2013	234 (n)	Di contesto (Ispra)
16.1.1	Vittime di omicidio volontario consumato	2015	0,8 per 100mila	Identico (Min. Interno/BES)
16.1.3	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 12 mesi	2014	2,7%	Simile o Parziale (Istat)
16.1.3	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi	2014	2,2%	Simile o Parziale (Istat)
16.1.3	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi	2014	4,5%	Simile o Parziale (Istat)
16.1.4	Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono	2015	60,6%	Identico (Istat/BES)
16.2.3	Proporzione di donne dai 18 ai 29 anni che hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni	2014	7,9%	Simile o Parziale (Istat)
16.3.1	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi che hanno denunciato l'episodio	2014	12%	Simile o Parziale (Istat)
16.3.2	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	2016	17,1%	Identico (Min. Giustizia)
16.6.2	Fiducia nel sistema giudiziario	2016	4,3 Punteggio	Simile o Parziale (Istat/BES)
16.6.2	Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco	2016	7,2 Punteggio	Simile o Parziale (Istat/BES)
16.6.2	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2013-2015	7%	Simile o Parziale (Istat/BES)
17.1.1	Entrate delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL, per fonte	2016	42,9%	Identico (Istat)
17.2.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo RNL	2015	0,22%	Identico (Min. Affari Esteri e Cooperazione Internazionale)
17.2.1	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo negli LDCs / RNL	2015	0,05%	Identico (Min. Affari Esteri e Cooperazione Internazionale)
17.6.2	Famiglie con connessione a banda larga	2016	68,0%	Simile o Parziale (Istat)
17.8.1	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone	2016	61,3%	Simile o Parziale (Istat)

## 7. Bibliografia

SIS Statistica & Società – Rivista Quadrimestrale per la diffusione della cultura statistica

**Statistiche connesse agli Eventi Estremi ed ai Disastri**

Angela Ferruzza, Giovanna Tagliacozzo, Angelica Tudini – Istat

Salute, benessere e ambiente 01/07/2017

<http://www.rivista.sis-statistica.org/cms/?p=474>

SIS Statistica & Società – Rivista Quadrimestrale per la diffusione della cultura statistica

**Cambiamenti Climatici: una domanda di informazione statistica integrata**

Angela Ferruzza, Giovanna Tagliacozzo, Angelica Tudini – Istat

Salute, benessere e ambiente 01/07/2017

<http://www.rivista.sis-statistica.org/cms/?p=441>

UNECE - United Nations Economic Commission for Europe

**Conference of European Statisticians Recommendations on Climate Change-Related Statistics**

Published: December 2014

[http://www.unece.org/stats/publications/ces\\_climatechange.html](http://www.unece.org/stats/publications/ces_climatechange.html)

<https://sustainabledevelopment.un.org/hlpf> <http://undataforum.org/>

[https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/communication-next-steps-sustainable-europe-20161122\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/communication-next-steps-sustainable-europe-20161122_en.pdf)

## ABSTRACT

“Furthering economic and social development while ensuring that it meets the needs of the present generations without compromising those of the future ones” is the generally accepted definition of sustainable development, which refers to the concept of compatibility between economic growth and environmental protection. In 2015 the UN-Assembly General adopted the 2030 Agenda for sustainable development, where guidelines for international activities for the following 15 years are defined. The 17 Sustainable Development Goals (SDGs) included in the Agenda refer to different areas of social, economic and environmental development, which need to be considered in an integrated approach, including international cooperation and the political and institutional context. As essential components, the indicators’ set includes several references to people’s well-being and to an equitable distribution of the benefits of development. The Law 322/1989, the 2030 Agenda and the European Economic Commission, entrusted to Istat a dual role: coordination of the provision of official statistics produced by the various institutional agencies belonging to the National Statistical System (Sistan) and responsibility in coordinating the national production of the SDG indicators. Therefore, the work of the inter-institutional discussion inside and outside the boundaries of Sistan is essential to complement a methodologically consistent mapping, integrated and shared, and an assessment of the overall availability of the SDG indicators. In this context, Istat conducted in 2016 a preliminary review of the indicators proposed by the IAEG on SDGs that published in December 14th. In May 2017 Istat present a second set of indicators and available updating. With this first two releases 173 indicators are made available, covering 100 SDGs indicators; the indicators mainly statistical have been included, giving priority to those more consolidated of the Tiers I and II. This work represent a first basis for a participatory platform to promote follow-up, sharing of information, development of necessary and fruitful synergies, in order to achieve the dissemination of indicators already available and then the development of those not yet available.